

<b>SEDUTA n. 4 del 18.03.1994</b>
-----------------------------------

**Presidenza del Presidente Franco Tretter**

Ore 10.32

**PRESIDENTE**: Prego procedere all'appello nominale.

**DENICOLO'** (*segretario*): (*fa l'appello nominale*)

**PRESIDENTE**: Signori consiglieri la seduta è aperta.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Frick, Durnwalder e Saurer.

Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta.

**DENICOLO'** (*segretario*): (*legge il processo verbale*)

**PRESIDENTE**: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna, il processo verbale si intende approvato.

**Comunicazioni:**

In data 1° marzo 1994 il Consigliere Carlo Palermo ha comunicato di essere passato dal Gruppo consiliare La Rete al Gruppo Misto. Siamo in attesa di indicazioni in ordine al nominativo del Capogruppo del Gruppo Misto.

In data 10 marzo 1994 i Consiglieri Arena, De Stefani e Passerini hanno comunicato che Capogruppo del Gruppo La Rete è Gregorio Arena.

In data 20 gennaio 1994 è stato presentato dai Consiglieri regionali Oskar Peterlini, Siegfried Brugger e Franz Pahl il disegno di legge n. 4: Limitazioni alla propaganda elettorale per l'elezione del Consiglio regionale - modifica della legge regionale 8 agosto 1983, n. 7 e successive modificazioni in materia di elezione del Consiglio regionale.

In data 20 gennaio 1994 è stato presentato dai Consiglieri regionali Oskar Peterlini, Siegfried Brugger e Franz Pahl il disegno di legge n. 5: Limitazioni alla propaganda elettorale per l'elezione degli organi comunali - modifica delle leggi sulla composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali di cui nel Testo unico approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale del 29 gennaio 1987, n. 3/L.

In data 27 gennaio 1994 è stato presentato dal Consigliere regionale Roberto Pinter il disegno di legge n. 6: Disciplina di indennità, previdenza e assistenza dei Consiglieri della Regione Trentino-Alto Adige.

In data 21 febbraio 1994 è stato presentato dal Consigliere regionale Oskar Peterlini il disegno di legge n. 7: Equiparazione dei reduci e combattenti della provincia di Bolzano a quelli della provincia di Trento.

In data 28 febbraio 1994 è stato presentato dal Consigliere regionale Carlo Palermo il disegno di legge n. 8: Determinazione della indennità dei Consiglieri regionali.

Sono state presentate le seguenti interrogazioni:

n. 7, dal Consigliere regionale Roberto Pinter sul restauro dell'edificio sede del tavolare e del catasto di Rovereto;

n. 8, dal Consigliere regionale Taverna sulla assegnazione di contributi ad associazioni ed enti vari che operano a favore delle popolazioni della Bosnia e della Somalia;

n. 10, dal Consigliere regionale Marco Benedetti sulla esclusione dell'Associazione "Uomo libero" dalla ripartizione degli interventi di cui alla legge regionale n. 11 del 30 maggio 1993.

Il testo delle interrogazioni e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

Per l'interrogazione n. 9, a risposta orale, del Consigliere Roberto Pinter, sulla opportunità della nomina del Segretario generale della Giunta regionale, la risposta della Giunta, formulata per iscritto, è già stata distribuita. Per la parte di mia competenza risponderò oralmente in una prossima seduta.

Da parte del Comune di Riva del Garda è pervenuto un ordine del giorno approvato all'unanimità dal Consiglio comunale in data 22 febbraio 1994 in cui si afferma il fallimento dell'istituto del Comprensorio e si propongono soluzioni istituzionali alternative.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto di intervenire il cons. Taverna, ne ha facoltà.

**TAVERNA**: Signor Presidente, ho letto con attenzione l'ordine del giorno di convocazione del Consiglio regionale e non ho trovato i due punti dell'ordine del giorno suppletivo, vale a dire nei 26) punti, la interpellanza presentata dal sottoscritto quale primo firmatario e da tutto il gruppo del M.S.I.-D.N., avente per oggetto le decisioni che la Giunta regionale avrebbe assunto in merito alla costituzione di parte civile nei confronti del direttore generale dell'Autostrada del Brennero, che è stato recentemente condannato dal Tribunale di Trento.

Poiché questa interpellanza, signor Presidente del Consiglio, è stata trasmessa non ieri, ma nel tempo sufficiente perché la stessa potesse e dovesse essere iscritta all'ordine del giorno, le chiedo, signor Presidente, per quali motivi l'interpellanza non è stata iscritta nell'ordine del giorno. Mi pare sia del tutto sbagliato non averla iscritta, tenuto conto che a mente dell'articolo 110 del regolamento, con riferimento all'art. 105 e seguenti del regolamento medesimo, l'interpellanza aveva tutti i crismi formali e sostanziali per poter essere iscritta all'ordine del giorno del Consiglio regionale e quindi per poter essere trattata.

Signor Presidente, non credo che la Presidenza si sia trovata nella condizione di essere distratta nel redarre l'ordine del giorno e di aver dimenticato l'iscrizione dell'interpellanza medesima. Ritengo che questo sia un fatto che merita una risposta, come era da parte mia doveroso, a nome del gruppo del M.S.I., sollevare questo incidente, perché ritengo che il regolamento, nella sua forma e nella sua sostanza debba essere comunque rispettato.

Signor Presidente, la pregherei di volermi dare ragione di questa dimenticanza, oppure della volontà di non aver proceduto alla iscrizione, avendo oltretutto occasione di parlare, proprio ieri pomeriggio, con il Presidente della Giunta uscente, dott. Andreolli, il quale mi aveva dichiarato la sua disponibilità a rispondermi in aula alla interpellanza e quindi a questo punto non riesco a comprendere, perché di fronte alla disponibilità del Presidente della Giunta regionale non ci sia stata altrettanta disponibilità da parte del Presidente del Consiglio, che ha ritenuto di dover distrattamente non iscrivere all'ordine del giorno questa ormai famigerata interpellanza, non tanto per la famigerata interpellanza, quanto perché il caso sollevato dalla stessa è famigerato per le conseguenze di ordine penale che questo caso ha determinato.

**PRESIDENTE:** Cons. Taverna, non è una dimenticanza del Presidente, sono consapevole di essere garante dell'aula e rispettoso del regolamento ed allora la informo che avevo ricevuto, in data 8 febbraio, una comunicazione, a firma del Presidente Tarcisio Andreolli, che leggo: "In data 31 gennaio 1994 mi è stata trasmessa l'interpellanza n. 1, presentata dai consiglieri regionali Taverna, Benussi, Bolzonello, Holzmann e Mitolo, faccio presente che ai sensi dell'art. 110 del regolamento interno del Consiglio regionale per lo svolgimento delle interpellanze si segue la procedura prevista per le interrogazioni, alle quali, se non espressamente richiesta la risposta scritta si risponde in aula in occasione della prossima seduta del Consiglio. Considerato che non faccio parte del Consiglio regionale e pertanto ai sensi dell'art. 62 del citato regolamento non posso accedere all'emicloio dell'aula consiliare, chiedo di comunicarmi in quale forma possa adempiere al mio dovere di rispondere all'interpellanza di cui sopra".

Il Presidente del Consiglio risponde immediatamente, a tutela della sua iniziativa e vi dò lettura anche di questa risposta, a firma del Presidente, di data 18 febbraio 1994, che recita: "In risposta alla sua nota di data 8 febbraio 1994, sono dell'avviso che nella particolare situazione in cui si trovano ad operare gli organi della regione occorre tener conto, da un lato il disposto dell'art. 62 del regolamento interno del Consiglio regionale, ma soprattutto della esigenza di non privare i consiglieri di un fondamentale diritto-dovere, quale quello di esercitare la funzione ispettiva e politica prevista al capo II del regolamento medesimo, della quale l'interpellanza costituisce una manifestazione fondamentale. La prego pertanto di fornirmi per iscritto la risposta che provvederò ad inviare a tutti gli interessati, con il chiarimento reso necessario dalla peculiarità della situazione".

Vede che il Presidente non si è dimenticato, si è attivato, dà ragione a lei cons. Taverna che l'argomento venga trattato. Visto che nell'ordine del giorno delle sedute del 22, 23 e 24 è prevista l'elezione del Presidente della Giunta regionale, mi impegno di inserire immediatamente questo punto all'ordine del giorno nelle prossime sedute del Consiglio.

Prego, cons. Taverna.

**TAVERNA**: Una breve replica, non tanto per quanto riguarda quello che mi ha detto, ma un intervento in merito al regolamento. Signor Presidente, questa non è una questione meramente ostruzionistica, ma il rispetto del regolamento è condizione fondamentale perché ci sia nei confronti di tutti la cosiddetta "par par conditio", perché altrimenti non si potrebbe mai immaginare un corretto funzionamento dei lavori d'aula.

Quando il mio gruppo ha presentato l'interpellanza sapevamo benissimo che si risponde alla interpellanza soltanto con la presenza fisica del soggetto interpellato, nel caso di specie non si può non considerare che l'interpellato, essendo il Presidente della Giunta regionale in regime di "prorogatio" ed essendoci stato il precedente per il quale il Presidente, pur non essendo consigliere regionale, si è recato in quest'aula ed ha comunicato il rapporto circa le elezioni regionali, altrettanto doveva essere convocato il Presidente per rispondere alla interpellanza che abbiamo presentato.

Non è questa, signor Presidente, una questione di lana caprina, chiedo che la documentazione che lei ha citato sia trasmessa per doverosa conoscenza al sottoscritto ed al gruppo che ho l'onore di rappresentare, al tempo stesso mi ritengo soddisfatto, ristorato dal danno subito, avendo egli proclamato la sua intenzione di iscrivere questa interpellanza a coda dell'ordine del giorno, dovrebbe essere quindi il punto 27). La ringrazio, signor Presidente.

**PRESIDENTE**: Forte di questo precedente non posso costringere alcuno a venire in aula, perciò da parte della Presidenza abbiamo chiesto di poter fare quanto da lei auspicato.

Passiamo alla trattazione del punto 1) dell'ordine del giorno: **Elezione del Presidente della Giunta regionale.**

Qualcuno vuole avanzare proposte?

Ha chiesto di intervenire il cons. Pahl, ne ha facoltà.

**PAHL**: Herr Präsident, für die Südtiroler Volkspartei schlage ich Herrn Dr. Tarcisio Grandi vom PPI als Präsidenten des Regionalausschusses vor.

*(Signor Presidente, a nome della Südtiroler Volkspartei propongo alla carica di Presidente della Giunta regionale il Dott. Tarcisio Grandi del PPI.)*

**PRESIDENTE**: Ci sono altre proposte? Nessuno. Concedo la parola al cons. Grandi, Presidente designato.

**GRANDI**:

## R e l a z i o n e

Signor Presidente, signori Consiglieri,

la presente legislatura regionale deve caratterizzarsi per uno "spirito costituente".

La Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol, dopo la chiusura del "pacchetto" autonomistico e la firma della quietanza liberatoria da parte dell'Austria, si sta avviando verso una fase nuova della propria esistenza, alla pari delle due Province autonome di Trento e di Bolzano.

Il lungo cammino dell'autonomia, che trova la propria sintesi istituzionale nei due Statuti succedutisi nel corso degli anni, il secondo dei quali ha segnato il trasferimento di numerose competenze dalla Regione e dallo Stato alle due Province, è chiamato oggi ad affrontare una situazione in larga misura nuova e, in parte, imprevista.

La nuova legislatura regionale si apre in un contesto nel quale almeno tre sono gli avvenimenti di grande rilievo destinati ad avere influenza sul futuro del Trentino-Alto Adige.

Innanzitutto, con il Trattato di Maastricht, si è avuta la trasformazione della Comunità europea in Unione europea, ovvero un passo importante verso la concreta realizzazione di un'integrazione sovranazionale tra le diverse nazioni europee, secondo un disegno di futuro comune fondato su una scelta di condivisione dello sviluppo socio-economico e sul rispetto del valore delle specificità e delle tradizioni culturali. Accanto all'istanza sovranazionale, nell'idea all'origine dell'Unione europea si trova anche una chiara opzione federalista, con un'esplicita scelta a favore di articolazioni in grado di corrispondere al meglio alle aspirazioni dei singoli spazi regionali e dei territori con caratteristiche simili dal punto di vista geografico, culturale e linguistico. L'Europa che è emersa da Maastricht è dunque una realtà politica e sociale in cui è riconosciuto il ruolo determinante delle regioni, come entità territoriali contraddistinte da comuni vocazioni e dalla capacità, anche in termini di risorse, di perseguirle positivamente.

In secondo luogo, nell'Unione europea stanno per fare il loro ingresso tre nuove nazioni, e tra queste l'Austria. Questo fatto, già di per sé positivo in quanto rafforza la tendenza alla ricomposizione di un'identità europea ampia, per la nostra Regione costituisce un avvenimento di rilievo del tutto particolare, perché consente di

prevedere un ulteriore salto di qualità nelle relazioni con i nostri confinanti, e specialmente con il Tirolo, al quale ci uniscono antichi vincoli storici, geografici e culturali.

Infine, il terzo avvenimento che fa da sfondo a questo avvio di legislatura è rappresentato dall'affermarsi a livello nazionale di una linea riformatrice dell'ordinamento regionale, tesa a dar corpo ad un'ampia applicazione del principio di sussidiarietà. Il tema di un "regionalismo forte" è all'ordine del giorno del dibattito nazionale, ed è sempre più maturo il tempo per il trasferimento alle regioni a statuto ordinario di una vasta serie di competenze esclusive. La revisione della forma di Stato potrebbe dunque portare, già in un futuro prossimo, ad una sostanziale ridefinizione delle regioni italiane, e su ciò probabilmente si baserà una redistribuzione equitativa nel trasferimento di risorse dal livello nazionale a quello locale.

L'insieme di queste nuove condizioni segna, per la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol e per le due Province autonome, una svolta storica. I nuovi assetti, nazionali ed internazionali, spingono verso un ripensamento ed un approfondimento dell'identità autonomista. Ciò che fino ad oggi è stato positivamente giustificato dalla specificità di questo territorio e delle sue genti, deve da oggi essere ulteriormente motivato in vista di nuovi compiti e nuovi obiettivi. In questo contesto, la Regione può assolvere ad un fondamentale ruolo di comunicazione e di sollecitazione nei confronti dello Stato, e di maggiore cooperazione con le due Province, per le ragioni e le aspirazioni delle comunità che in essa risiedono siano opportunamente presentate all'interno del duplice processo di mutamento in atto in Italia ed in Europa.

## L'EUROPA, OGGI

Che l'Europa non goda di buona salute è evidente. L'arresto dello sviluppo in alcuni paesi, l'instabilità finanziaria, la disoccupazione giunta a livelli preoccupanti: queste sono le caratteristiche dominanti dell'ordine economico. Ma le inquietudini collettive non riguardano soltanto l'economia.

L'insicurezza, la crescita dell'emarginazione, il ritorno dell'intolleranza colpiscono l'intero continente. Cresce il senso di preoccupazione e di paura per un'Europa orientale piena d'armi e di conflitti etnici. E questo stato di forte disagio è aggravato dalle difficoltà della comunità internazionale a imporre la pace in aree geograficamente e culturalmente prossime, come la ex-Jugoslavia.

Questo quadro, segnato da un crescente bisogno di sicurezza, è poi ulteriormente complicato dalla difficoltà dei poteri pubblici nazionali ad assolvere la loro primaria funzione di protezione dei cittadini e di definizione di obiettivi condivisi

di sviluppo. Le istituzioni nazionali riescono sempre meno ad assolvere a quel loro specifico compito di lungo termine, che consiste nel prevedere e preparare l'avvenire.

Eppure la volontà di vivere insieme, di formare una società, di assicurare la coesione sociale attraverso l'intervento di pubblici poteri democratici, non può prescindere dalla presenza di uno scopo, di un pensare strategico che guidi l'azione. Limitarsi ad amministrare l'esistente vuol dire rassegnarsi a perderlo, e a perdere con esso ogni possibilità di autentico sviluppo civile.

In questo quadro, che farebbe propendere per un giudizio pessimista sul futuro, bisogna tuttavia riconoscere che non mancano alcuni fenomeni positivi.

Il movimento di integrazione europea continua ad avanzare, sia pure con lentezza talvolta eccessiva e tra innumerevoli difficoltà. Gli stessi segnali inquietanti che avvertiamo avrebbero ben altro peso negativo sulla vita delle popolazioni del nostro continente se non fossero controbilanciati dal graduale affermarsi di una comunanza sempre più solida di interessi economici, sociali e culturali che lega i territori e le regioni europee.

## IL NEO-REGIONALISMO ITALIANO ED EUROPEO

Si va sempre più diffondendo la consapevolezza che senza una modifica della "forma dello Stato" il nostro paese non soltanto non potrà uscire dalla crisi politica ed istituzionale in cui si trova, ma avrà anche difficoltà a tenere il passo con il resto dell'Europa.

Il sistema italiano risente, nel suo complesso, degli effetti di una serie di rigidità e di inefficienze che riguardano la vita pubblica. L'azione dello Stato è ostacolata dalla proliferazione di poteri ed attribuzioni, che penalizza le esigenze di efficienza, di buona amministrazione, di qualità dei servizi e, più in generale, di qualità del vivere quotidiano. La scelta dell'Italia di essere protagonista dell'unificazione europea si scontra con una realtà nazionale che è in ritardo rispetto ai paesi che rappresentano il nucleo forte della Unione europea. E questo ritardo dipende anche dai pubblici poteri.

La domanda di una nuova forma statale ha origine dall'esigenza di superare le disfunzioni di uno Stato che nel corso del tempo ha visto sommarsi i limiti del centralismo alle inefficienze di un decentramento solo parziale ed è oggi pressante anche a seguito degli avvenimenti degli ultimi tempi che hanno sconvolto il panorama politico italiano.

La storia del regionalismo italiano è infatti una storia largamente incompiuta.

Di fatto il riparto delle competenze tra Stato e regioni, così come prefigurato dalla Costituzione, non si è affermato e, nella realtà, il centralismo statale ha

continuato a rappresentare fino ai nostri giorni il modello dominante. Un modello, per di più, dal funzionamento sempre meno garantito, con crescenti problemi di efficienza ed efficacia.

Oggi questa situazione, almeno dal punto di vista culturale, sta cambiando. E ci sono le premesse perché venga modificata anche in senso istituzionale.

Oggi non c'è forza politica che non si esprima in favore di un rovesciamento dell'impostazione degli articoli 117 e 118 della Costituzione, con l'attribuzione alle regioni di sempre maggiori competenze e con la definizione per lo Stato di precisi compiti "residuali". Nella legislatura che si sta chiudendo, la Commissione bicamerale ha lavorato a lungo su un progetto di "regionalismo forte". L'orientamento è quello di avere istituzioni regionali in grado di esercitare un ruolo forte ed autonomo nel governo dei fenomeni economici e sociali, per mezzo di adeguati strumenti legislativi, operativi e finanziari.

L'abbandono del modello centralista di Stato, in favore di una più forte ispirazione regionalista, non è tuttavia in contraddizione con un quadro di rinnovata unità nazionale. La forma decentrata di articolazione dello Stato non annulla la necessità di un riferimento unitario, come ben dimostrano gli Stati Uniti e la Germania. Il tema del "neo-regionalismo" si impone quindi all'ordine del giorno del dibattito politico anche come difesa dell'unità nazionale.

Dal punto di vista politico, la ridefinizione del rapporto tra potere centrale e potere locale, con il trasferimento verso il basso di parte rilevante delle scelte di maggiore impatto per la vita delle persone, soddisfa in via prioritaria l'esigenza di riportare lo scettro nelle mani dei cittadini. La vicinanza tra governo e governanti favorisce infatti la responsabilizzazione di entrambi, e garantisce un controllo più efficace delle politiche pubbliche.

Favorire un assetto neo-regionalista, che assicuri un'effettiva capacità di autogoverno delle comunità locali, significa recuperare terreno sul fronte del rapporto, in questi anni fin troppo degradato, tra cittadino ed istituzioni.

Questa osservazione ne introduce un'altra.

Non si può affrontare con successo la riorganizzazione mondiale dell'economia senza il sostegno di un sistema territoriale, capace di promuovere attività e attirare risorse finanziarie ed umane. Non c'è più soggetto economico che, da solo, riesca a far fronte al ritmo imposto dalle trasformazioni.

Non sono dunque solo le condizioni dell'Italia, ed in particolare le condizioni del suo sistema politico, a suggerire di dare più forza alle regioni. E' la stessa situazione internazionale ed europea, come è evidente soprattutto a livello economico. Già da tempo si sta verificando un fenomeno strutturale di grandissimo rilievo: in alcune

aree nord-europee, anche grazie ad importanti realizzazioni infrastrutturali, si vanno formando sistemi territoriali di grande vitalità economica.

La partita sempre meno si gioca a livello di stati nazionali, e sempre più vede protagonisti spazi territoriali di dimensioni intermedie. Lo dimostra, tra l'altro, il fatto che alcuni paesi europei già hanno messo mano ad un ridisegno delle strutture amministrative, introducendo un'inedita realtà istituzionale regionale (è il caso della Francia) o rafforzando un processo di decentralizzazione messo in moto dalla pressione di gruppi etnici (Belgio e Spagna). E' con queste nuove realtà che dovremo anche noi fare i conti.

Il processo di unificazione sovranazionale e il rafforzamento del livello di governo regionale non sono in contraddizione. Tanto è vero che la Comunità europea, mentre da un lato, con il Trattato di Maastricht, prevede importanti trasferimenti di responsabilità legislativa dai livelli nazionali alla dimensione comunitaria, dall'altro sta promuovendo una graduale armonizzazione dell'organizzazione amministrativa degli Stati membri, attraverso il rafforzamento delle amministrazioni regionali.

Il livello regionale, concepito non tanto come unità di grandezza geografica quanto piuttosto come realtà istituzionale e di governo, costituisce la dimensione di riferimento per parte significativa dell'azione di intervento della Comunità stessa. Basti pensare che le priorità della politica comunitaria in materia di sviluppo regionale assorbono da sole un quarto dell'intero bilancio comunitario.

Si capisce quindi l'urgenza di avere anche in Italia istituzioni regionali dotate di maggiore autonomia, ovvero in grado di autoregolarsi e di autosostenersi. Appare maturo il tempo per un trasferimento alle regioni ordinarie di una vasta serie di competenze esclusive, che promuova di fatto la loro trasformazione in entità assai più autonome, anche sul modello delle attuali regioni a statuto speciale.

Non per nulla, il dibattito in corso sul futuro neo-federalista del paese ha al proprio centro il discorso di un'autonomia sostanziata da un'effettiva capacità di *autogoverno del territorio*, e si spinge fino a prevedere una revisione sostanziale dei meccanismi di prelievo fiscale, nella direzione di un'ampia autonomia impositiva.

La responsabilizzazione delle regioni sull'obiettivo dell'autosufficienza finanziaria, con garanzia di un equilibrio tra prelievo e spesa, è infatti il fondamento dell'autogoverno regionale e il presupposto irrinunciabile perché le regioni possano assolvere ad un effettivo ruolo di sviluppo.

Ma questo obiettivo, perché abbia la caratteristica della certezza e della sicurezza nel tempo, comporta che si affronti un ulteriore argomento, relativo alla "taglia" critica che nella nuova Europa delle regioni risulta necessaria perché un sistema territoriale possa contare su risorse sufficienti a sostenere gli ampliati compiti di un governo regionale, in prospettiva federalista.

Esiste infatti una stretta correlazione tra dimensioni e capacità di autogoverno.

Perché la riforma non sia inficiata dalla creazione di nuove dipendenze, che porterebbero ad un fallimento del disegno, è indispensabile che l'attribuzione di nuove ed essenziali competenze alle regioni sia correlata all'esistenza a livello locale di risorse adeguate alla gestione di sfide globali, innanzitutto di risorse umane per i quadri tecnici e di governo.

Gli esempi europei indicano del resto che il successo dei progetti regionali di sviluppo dipende in misura determinante dall'equilibrio tra dimensioni e risorse. Ciò tenuto conto che le entità di dimensioni ridotte implicano quasi sempre difficoltà nel realizzare economie di scala e nel contenere le spese.

## AUTONOMIA E STATUTO SPECIALE

Ho voluto richiamare i principali termini del dibattito sul neo-regionalismo, in corso in Europa e nel nostro paese, per introdurre alcune osservazioni che ci riguardano più direttamente e che mirano a far emergere la peculiarità della nostra situazione.

Primo: la specialità statutaria del Trentino-Alto Adige è nata nel 1948, con modalità che corrispondevano a precise e particolari situazioni storiche. Dopo quasi mezzo secolo, molti degli obiettivi di tutela delle minoranze che allora ci si era posti sono stati efficacemente raggiunti.

La nostra realtà regionale costituisce per molti versi un modello riuscito di convivenza interetnica e di difesa dinamica delle identità culturali delle popolazioni residenti. Ciò appare tanto più evidente se si guarda alle tensioni, o addirittura ai conflitti, che in molti casi, anche sul nostro continente, sono scoppiati per motivi etnici o culturali che non hanno potuto trovare composizione pacifica in un quadro istituzionale fondato sul reciproco rispetto. Oggi, con la chiusura del "Pacchetto", si sta concludendo una fase della nostra storia.

Una nuova fase, con la definizione di nuovi obiettivi di sviluppo, deve essere avviata, se vogliamo che i risultati raggiunti vengano mantenuti ed incrementati.

Secondo: il Trentino-Alto Adige non è un'isola. Al contrario, nella sua storia e nella sua cultura è sempre stato presente l'orgoglio di essere terra di passaggio, aperta ed in vitale comunicazione con altri popoli e con altre realtà geografiche. Se dunque l'Italia ed il resto d'Europa vengono spinti, da considerazioni di razionalità politica e razionalità economica, in direzione di un regionalismo contraddistinto da una sempre maggiore autonomia, dobbiamo aspettarci che queste modifiche finiranno per coinvolgere anche il nostro territorio regionale, premendo per la definizione di un nuovo assetto. L'alternativa è tra il subire questi mutamenti e il governarli responsabilmente.

Dovremo riuscire a confrontarci con le dinamiche nuove imposte dai processi di modernizzazione e di internazionalizzazione in atto, pur mantenendo salve le nostre peculiari identità.

Terzo: in un futuro neo-regionalista sempre meno l'autonomia potrà essere separata dall'autosostentamento.

Nel nostro caso specifico ciò vuol dire attrezzarci per una prospettiva che vedrà probabilmente un ulteriore aumento delle nostre competenze, a fronte di un trasferimento di risorse statali che potrà essere gradualmente ridimensionato, specie se perdurerà l'attuale situazione di difficoltà finanziaria dello Stato.

Sarebbe grave se non cominciassimo a ragionare a partire da questi dati. Una vigile attenzione al futuro dell'autonomia richiede che essa sia continuamente motivata e riscoperta, con un costante sforzo di innovazione e di reperimento delle necessarie risorse materiali ed immateriali.

Non possiamo pensare di chiamarci fuori.

La nostra Autonomia poggia su solide basi e su importanti ancoraggi internazionali oltre ad essere costituzionalmente garantita.

Il contesto nazionale ed internazionale ci impone dunque una riflessione seria e scevra di retorica sul futuro dell'autonomia. Dinanzi al generale mutamento di scenario si rende necessario rimotivare il contenuto dell'autonomia, regionale e provinciale, nel senso di una chiara scelta per una forma di autogoverno a dimensione ampia e con profilo progettuale alto.

Ciò implica che, accanto ai compiti che hanno fondato la storia dell'autonomia della nostra Regione, si debbano individuare nuove ragioni e nuove direzioni di sviluppo verso le quali mobilitare energie e risorse.

In concreto, ciò significa che la tutela delle minoranze etniche, linguistiche e culturali presenti nel nostro territorio regionale rimane uno dei compiti principali della Regione.

Perciò la Regione si impegna ad assumere ogni iniziativa opportuna nei confronti dello Stato, così come anche a contribuire alla elaborazione di norme, la cui attuazione spetta in base allo Statuto alle due Province, atte a garantire a tutte le minoranze etniche e linguistiche un trattamento che corrisponda pienamente alle aspettative delle popolazioni interessate (ciò in modo particolare per quanto riguarda i ladini del Trentino e la popolazione di lingua tedesca presente in alcuni centri della provincia di Trento).

Accanto a questo che deve rimanere l'obiettivo primario, due sono le priorità che possiamo indicare come altri obiettivi principali del governo della regione Trentino-Alto Adige/Südtirol: la riforma delle leggi elettorali e l'iniziativa politica in direzione della costruzione di una futura regione europea, che veda partecipi le popolazioni del Trentino, del Südtirol e del Land Tirol.

## IL TRAGUARDO DELLA REGIONE EUROPEA

Da quanto precedentemente detto, emerge con chiarezza un'orientamento di fondo, a livello nazionale ed europeo, verso una valorizzazione di entità geografico istituzionali di medie dimensioni, sulle quali costruire un nuovo senso di appartenenza e di cittadinanza, attraverso il quale sia possibile contrastare tendenze centrifughe e rinascita di particolarismi, che ancora oggi rappresentano l'autentica minaccia al cammino dell'integrazione europea.

La logica che sovrintende all'affermazione di una prospettiva neo-regionalista ha dalla sua robuste motivazioni di ordine politico, culturale ed economico. Non è difficile quindi prevedere che nei prossimi anni questa tendenza si affermerà in modo sempre più deciso.

Questo scenario pone alla nostra Regione, ed alle due Province autonome, un problema quanto mai chiaro. Il processo in corso può vederci soggetti passivi o attori responsabili.

Qui si innesta dunque il discorso sulla regione europea o Euregio, da costituirsi tra le province di Trento e Bolzano ed il Land Tirol. Un discorso che in nessun modo deve apparire come una fuga in avanti o come una proiezione utopica verso mete impossibili. E' bene, a tale proposito, cercare di essere chiari e realisti. Nel quadro che finora ho cercato di delineare lo spazio per un'autonomia giocata tutta su basi provinciali è destinato a ridursi, non certo da un punto di vista formale ma certamente in via di fatto. Bisogna dunque accettare la sfida e ripensare l'autonomia su basi più ampie.

Già da tempo in sede nazionale si viene esprimendo un chiaro orientamento in direzione di una riforma in base alla quale lo Stato, nell'esercizio della propria competenza esclusiva in materia di relazioni internazionali, venga sollecitato a promuovere la stipulazione di trattati volti a consentire accordi tra regioni italiane e enti territoriali di altri Stati.

Del resto tale prospettiva, introdotta dalla Convenzione per la cooperazione transfrontaliera adottata nel 1980 a Madrid dal Consiglio d'Europa e ratificata dallo Stato italiano nel 1984, trova già oggi una prima applicazione proprio nell'Accordo quadro tra l'Austria e l'Italia, sottoscritto a Vienna il 27 gennaio 1993. In base a tale accordo, gli enti regionali e locali interessati possono direttamente concludere intese specifiche in una ampia serie di settori e materie, tra cui trasporti e comunicazioni, tutela dell'ambiente, promozione commerciale, turismo, protezione civile, ricerca scientifica e tecnologica, cultura e sport.

Questa forma di collaborazione transfrontaliera può essere gradualmente fatta crescere in direzione di organismi stabili di cooperazione che, nel rispetto delle appartenenze statali nazionali, consentano di stabilire un'efficace interazione a livello economico, sociale e culturale.

La dimensione di una Regione europea interstatale può costituire l'ambito per lo sviluppo di opportunità di integrazione e di crescita comune, e pertanto un impegno in questa direzione, che assuma su di sé anche lo sforzo di ricercare sistematicamente il consenso della popolazione, è l'obiettivo di un governo regionale consapevole che il proprio ruolo deve essere innanzitutto di sollecitazione e di proposta nei confronti dello Stato e di cooperazione con le due Province autonome al fine di raggiungere nuovi ed irrinunciabili traguardi.

Il discorso sulla Euregio può dunque essere avviato già a partire dall'esistente. L'importante è avere una direzione chiara di sviluppo, che sappia individuare e graduare i passi successivi. E questa direzione non può che consistere nella ricerca di una forma di graduale integrazione tra le province di Trento e Bolzano ed il Land Tirol, a partire dai settori in cui già oggi le potenzialità di collaborazione sono maggiori (pianificazione del territorio, temi ambientali, organizzazione del turismo, sistema dei trasporti, formazione culturale e ricerca scientifica, standardizzazione di criteri, normative, licenze, ecc.). L'orizzonte deve essere quello di una regione europea "di fatto", prima ancora che giuridica, costituita a partire da un'integrazione culturale, sociale e economica già operante.

In questa direzione c'è ancora molto da fare, per sviluppare forme di interazione e di dialogo stabili, che diano consistenza non velleitaria al processo euroregionale. Soprattutto, bisogna adoperarsi perché un tale processo possa essere vissuto come una prospettiva positiva da parte di tutte le comunità interessate, senza sentimenti di rivalsa o riserve inesprese da parte degli uni o degli altri. D'altra parte, nello spirito dell'accordo Degasperi-Gruber, va sottolineata l'importanza che l'Euregio può assumere come strumento di valorizzazione delle singole identità culturali ed etniche, che da realtà minoritarie soggette a tutela vengono promosse al ruolo di protagonisti nella costruzione di una nuova realtà territoriale di dimensione europea.

In questo senso la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol con le due Province può esercitare una funzione di impulso e di stimolo, in accordo con la ripartizione di poteri e competenze prevista dallo statuto di autonomia.

La Regione, assieme alle due Province, può infatti farsi promotrice di un tale processo adoperandosi per favorirlo con un costante richiamo alle priorità generali, nonché assumendosi il compito di curare il sincronismo tra il necessario movimento delle istituzioni e la crescita della sensibilità civile.

Proprio nell'ambito di una competenza prioritariamente politica, e facendosi forza della agilità e snellezza che le viene dall'assenza di funzioni amministrative, la Regione può proporsi nel ruolo di "testa pensante" di un processo di

trasformazione che abbia i suoi punti centrali nella riforma elettorale e nell'avvio della euroregionalizzazione.

## LA RIFORMA DELLE LEGGI ELETTORALI

Scelte impegnative, come quelle indicate, possono essere assunte solo a condizione che un tale processo politico poggi su un consenso diffuso, a livello sociale, culturale ed economico. Di qui l'importanza di modificare le regole elettorali, per avvicinare sensibilmente cittadini ed istituzioni, e responsabilizzare gli uni e le altre in relazione alle decisioni che dovranno essere assunte.

Il problema nodale resta infatti quello di elevare il livello di legittimazione delle istituzioni, legandole direttamente alle scelte del corpo elettorale. Un potere politico forte non è un obiettivo fine a se stesso: è la condizione indispensabile per varare grandi progetti e riforme impegnative.

Giudicando sulla base di questa esigenza di fondo, difficilmente si può eludere il problema della adozione, a livello regionale, provinciale e comunale, di nuove regole elettorali ed istituzionali. Alla richiesta di meccanismi capaci di superare la frammentazione e favorire l'alternanza tra schieramenti, per consentire sia una scelta diretta di maggioranze ed esecutivi sia una più efficace selezione della classe politica, non si è stati in grado di far fronte nel corso della passata legislatura regionale.

Nella scorsa legislatura è stato tuttavia avviato l'esame di possibili ipotesi di riforma della legge elettorale regionale. Tale esame va dunque ripreso e completato, anche alla luce degli impegni programmatici che stanno alla base degli accordi di coalizione su cui si reggono i governi delle nostre Province.

Il vasto dibattito che nel corso degli ultimi due anni ha accompagnato l'elaborazione normativa in materia elettorale deve essere tenuto presente. Tanto in termini generali, con riferimento a temi quali l'introduzione di meccanismi capaci di favorire l'aggregazione dei soggetti politici e l'alternanza tra schieramenti, la scelta diretta di maggioranza ed esecutivi, l'elezione diretta del premier. Quanto in termini più specifici, con riferimento al problema di una più netta distinzione tra esecutivo e legislativo, anche con l'incompatibilità di incarico tra consiglieri ed assessori, ed al problema dei meccanismi da prevedere per rendere più stabile l'esecutivo.

Su questi temi si è, per l'appunto, dibattuto in questi anni. Sono in corso elezioni nazionali con regole nuove che destano perplessità e che imporranno nuove riforme elettorali con le quali dovremo pure confrontarci.

Senza entrare in questa sede nel merito delle proposte tecniche, in merito alle quali andranno approfondite le conoscenze e garantito un serio confronto, quel che è

essenziale qui affermare è l'impegno del governo regionale perché la riforma delle leggi elettorali venga assunta come priorità e venga trattata in una prospettiva d'insieme, che tenga conto della nostra specificità e, delle nostre volontà di dar vita ad istituti giuridici che rispondano alle nostre attese. E' evidente che possono aprirsi dinanzi a noi più strade, anche in ordine alla procedura istituzionale che si intende adottare. E' opportuno non precludersi nessuna possibilità. In questo tempo di grandi trasformazioni, quel che conta è fissare il risultato che si vuole raggiungere e in base ad esso stabilire i mezzi e le procedure necessarie.

L'accordo di programma, allegato, è aperto su questo tema a più ipotesi. La Giunta avanzerà responsabilmente la sua proposta definitiva, dichiarandosi fin d'ora disponibile al confronto e aperta all'apporto che verrà dai singoli gruppi politici.

Analogamente, si rende improrogabile la riforma delle norme elettorali per l'elezione dei Consigli comunali e dei sindaci. L'approvazione della legge regionale sull'elezione diretta del sindaco riveste carattere di assoluta priorità: innanzitutto a motivo della ravvicinata scadenza elettorale (1995) e, in secondo luogo, perché in assenza di azione legislativa regionale lo Stato potrebbe intervenire direttamente e disporre l'applicazione della legge nazionale, rendendosi in tal modo impossibile l'adeguamento delle norme ad esigenze particolari, quali quelle della Provincia autonoma di Bolzano, ove la presenza di più gruppi linguistici costituzionalmente riconosciuti, e tutelati, richiede l'adozione di misure particolari. Inoltre la Regione finirebbe per abdicare al compito di legiferare in una materia della quale ha la competenza primaria.

Affermata quindi la volontà di sottoporre all'apprezzamento del Consiglio Regionale nel tempo più breve una legge in questa materia, si può anticipare che nel contesto di una normativa generale omogenea per tutta la Regione, si potrà prevedere l'elaborazione di norme differenziate tra le due Province.

#### ALTRI IMPEGNI PROGRAMMATICI

Quanto agli altri elementi programmatici con i quali il futuro governo regionale si presenta al giudizio del Consiglio, mi si consenta, proprio in virtù della scelta politica di porre l'accento sugli aspetti che intendono qualificare la prossima legislatura, di richiamarli per sommi capi allegando il testo alle presenti dichiarazioni:

- la riforma del regolamento interno del Consiglio regionale al fine di rendere i lavori consiliari più agili e produttivi;
- il trasferimento di competenze amministrative dalla Regione alle Province autonome per garantire massima funzionalità ed efficacia nell'erogazione di servizi a vantaggio dell'utenza;

- l'attivazione della competenza primaria regionale in materia di ordinamento degli enti locali, con un qualificante intervento in materia;
- l'organizzazione degli uffici regionali per adeguare l'apparato amministrativo della Regione;
- l'Accordino, il credito e la cooperazione al fine di un sostegno attivo alle politiche economiche;
- gli interventi in materia previdenziale per la predisposizione di un progetto organico in questo importante settore;
- l'incentivazione del sostegno alle popolazioni delle aree in via di sviluppo;
- il potenziamento delle trasmissioni televisive e radiofoniche;
- l'applicazione del principio della proporzionalità e del bilinguismo negli uffici pubblici regionali, ed in quelli su cui la Regione ha competenza ordinamentale;
- la messa a disposizione delle risorse umane e materiali per l'attuazione delle disposizioni concernenti il giudice di pace;
- le modalità di partecipazione della Regione ad organismi internazionali;
- la limitazione delle spese per le campagne elettorali.

## CONCLUSIONI

Signor Presidente, Signori Consiglieri,

dinanzi a noi sta un impegno di non poco conto. Vi è un ruolo positivo di iniziativa politica al quale siamo chiamati, su due temi cruciali destinati a modificare il futuro delle nostre comunità. Da un lato ci attende il compito di varare una valida legge elettorale, che riesca a garantire il confronto su programmi e proposte concrete, e ad affidare agli elettori un effettivo potere di scelta. D'altro lato dobbiamo impostare ed avviare il processo destinato a portare le nostre province all'interno di quel più ampio quadro di collaborazione interregionale e transfrontaliera che va sotto il nome di "Regione europea del Tirolo".

Una istituzione che non vuole distinguersi per un ruolo amministrativo, ma che rivendica invece con decisione una capacità propria di proposta politica, deve

saper cogliere l'occasione che viene dalle trasformazioni in corso. Ci siamo sempre sforzati di evitare una concezione puramente difensiva della nostra autonomia. Perciò ora avvertiamo, come Regione, la necessità di operare per dare alla nostra convivenza un profilo progettuale alto.

Attualizzare ogni giorno la nostra autonomia - perché non smarrisca la propria vitalità, ma sappia invece svilupparsi e irrobustirsi - non è questione che possa ricondursi ad un mandato esclusivamente politico o istituzionale. E' la realtà sociale tutt'intera che deve assumersi questo compito, ciascuno nell'ambito e con le competenze che gli sono proprie. Noi, per parte nostra, ci impegniamo a farlo.

Gli orientamenti programmatici sopra esposti rappresentano la base su cui intende fondare la propria azione di governo la coalizione formata a livello regionale dai gruppi della Südtiroler Volkspartei, del Partito Popolare e del Partito Autonomista Trentino Tirolese. Su questi orientamenti ci auguriamo di ottenere il consenso anche delle forze politiche che hanno condiviso e sostenuto i programmi dei due governi provinciali. Più in generale, stante la rilevanza istituzionale degli obiettivi che intendiamo perseguire, il nostro sforzo andrà costantemente in direzione di assicurare alle scelte che andremo a prendere il più ampio consenso possibile.

Il metodo con il quale intendiamo qualificare il lavoro del governo regionale sarà pertanto quello di un continuo confronto, nel rispetto della differenza di ruoli e di responsabilità con tutti i soggetti disposti a fornire il loro contributo alla realizzazione degli obiettivi che ci siamo prefissi. L'appello che conclude questa esposizione di linee programmatiche, signor Presidente e colleghi Consiglieri, va dunque nel senso di una richiesta di collaborazione franca e leale, per la costruzione delle condizioni istituzionali di una nuova stagione di sviluppo per le nostre comunità.

Grazie dell'attenzione.

**(Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz)**

**(Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini)**

**PRÄSIDENT**: Ich danke dem designierten Präsidenten des Ausschusses, Dr. Tarcisio Grandi, für seine Ausführungen und möchte Ihnen mitteilen, daß die Fraktionsvorsitzenden der Meinung waren, daß wir die Diskussion beim nächsten Sitzungstermin eröffnen sollten, damit jeder Abgeordnete die Möglichkeit hat, die Erklärungen zu studieren und sich auch auf seinen Debattenbeitrag vorzubereiten, sodaß die Diskussion darüber eben vertagt wird.

...Zur Tagesordnung hat zuerst der Kollege Pahl und dann der Kollege Taverna das Wort.

Bitte, Abg. Pahl.

**PRESIDENTE:** Ringrazio il Presidente designato, dott. Tarcisio Grandi, per le sue esposizioni e desidero comunicarLe che i capigruppo erano dell'avviso di aprire il dibattito nel corso della prossima seduta, dando così ad ogni consigliere la possibilità di esaminare attentamente le dichiarazioni programmatiche e di preparare il proprio intervento. La discussione viene quindi rinviata.

...Sull'ordine del giorno hanno chiesto la parola il cons. Pahl e poi il cons.

Taverna.

Prego, cons. Pahl, ne ha facoltà.

**PAHL:** Ich möchte ersuchen, den Punkt Nr. 24: Rücktritt des Regionalratsabgeordneten Dr. Siegfried Brugger, vorzuziehen und nach Möglichkeit gemäß Geschäftsordnung sofort zu behandeln.

*(Desidero chiedere l'anticipazione del punto 24 all'ordine del giorno concernente le dimissioni del cons. reg. dott. Siegfried Brugger e che questo punto venga trattato subito secondo le modalità previste dal Regolamento interno).*

**PRÄSIDENT:** Danke Abg. Pahl. Ich werde den Punkt dann zur der Debatte stellen.  
Aber zunächst muß ich noch die Wortmeldung des Abg. Taverna hören.  
Bitte, Abg. Taverna, wozu?

**PRESIDENTE:** Grazie, cons. Pahl. Porró in discussione il punto citato, ma dapprima devo sentire ancora l'intervento del cons. Taverna.

Prego, cons. Taverna, ne ha facoltà.

In merito a che cosa desidera intervenire?

**TAVERNA:** Signor Presidente, per poter adeguatamente preparare gli interventi in discussione generale sulle dichiarazioni programmatiche del Presidente designato, chiedo di concordare oggi i tempi previsti per gli interventi medesimi, perché il regolamento prevede 30 minuti, il Presidente ha parlato per un'ora, ritengo a questo proposito che si debba concedere agli interlocutori del Presidente altrettanto tempo.

Quindi chiedo fin d'ora, signor Presidente, che sia accolta la mia richiesta di aumentare il tempo di discussione dalla mezz'ora prevista dal regolamento ad un'ora.

**PRÄSIDENT:** Abg. Taverna, ich habe Ihr Anliegen verstanden. Die Redezeit laut Geschäftsordnung beträgt 30 Minuten und Sie sagen, daß Herr Abg. Grandi länger geredet hätte. Das müssen wir überprüfen. Ich würde vorschlagen, daß die Fraktionsvorsitzenden vor dem nächsten Sitzungstermin - wie üblich - zusammenkommen und dort dann auch diese Frage besprechen.

Die Abg. Chiodi hat das Wort.

**PRESIDENTE:** Cons. Taverna, ho capito la sua richiesta. Il Regolamento interno prevede la possibilità di intervenire per 30 minuti e Lei sostiene che il cons. Grandi é intervenuto per un tempo superiore. Lo verificheremo. Propongo che i capigruppo discutano quest'aspetto nell'ambito della conferenza dei capigruppo che sará convocata, come sempre, prima della prossima seduta.

La parola ora alla cons. Chiodi.

**CHIODI:** Sull'ordine dei lavori per la proposta del cons. Pahl.

Stamattina ci siamo trovati con i capigruppo e personalmente ho cercato di spiegare, per certi versi incompresa forse perché parlavamo lingue diverse, al Presidente Tretter che non riusciva a capire la convocazione di venerdì 18 marzo, perché lui non l'aveva concordata con nessuno, probabilmente con se stesso e anche la convocazione dei giorni 22, 23 e 24.

Dico che parlavamo due lingue diverse, perché non ho ancora capito come tutto sia potuto succedere, comunque il rispetto dei capigruppo mi pare che esista poco.

Però voglio sottolineare perché prendo la parola sull'ordine dei lavori per la proposta del cons. Pahl. E' sempre stata prassi di questo Consiglio che le dimissioni di un consigliere fossero sempre poste al primo punto dell'ordine del giorno, e non riesco a capire perché in questa convocazione le dimissioni del cons. Brugger sono state poste al punto 24) dell'ordine del giorno.

Dico che posso non capire, mentre invece capisco benissimo che probabilmente il cons. Grandi ha letto le sue dichiarazioni, ma in attesa di ultimare l'accordo sulla formazione della Giunta, si prende tempo e non si rispettano le regole, come se tutti gli schemi di lavoro che abbiamo adottato in quest'aula improvvisamente per decisione del Presidente li modificassimo.

Ricordo al Presidente che la Conferenza dei Capigruppo aveva concordato di sospendere i lavori dopo la lettura delle dichiarazioni del Presidente designato, proposto dal cons. Pahl.

Adesso non vorrei che tutto si stravolgesse visto che si intende anticipare il punto 24) dell'ordine del giorno.

Credo che, se non si rispettano le regole che abbiamo seguito in tutti questi anni, è inutile convocare i capigruppo e se quindi il Presidente decide il da farsi senza consultarsi allora possiamo anche rimanere a casa!

Ci sono delle regole che chiedo vengano rispettate; qui invece si perpetra violenza contro tutti, mentre il Presidente deve essere Presidente di tutti e tutelare quindi anche i miei diritti di consigliere.

**PRÄSIDENT:** Danke, Frau Abg. Chiodi. Sie haben zwei Fragen aufgeworfen. Zunächst zum Terminplan: Es stimmt, daß der Terminkalender für die Regionalratssitzungen die vorige Woche und nicht diese Woche oder die nächste Woche vorgesehen hatte.

Allerdings wurde dieser Terminplan damals von den Fraktionsvorsitzenden genehmigt, unter der klaren Voraussetzung, daß dieser erste Terminblock nur dann eingehalten wird, wenn die Regionalregierung bzw. wenn das Abkommen für die Regionalregierung unterzeichnet worden ist. Wir waren uns bei den Fraktionssprechersitzungen alle einig, daß es keinen Sinn gehabt hätte, eine Sitzung zu halten, solange das politische Abkommen nicht auf dem Tisch liegen würde und damit effektiv auch die Wahl der Regionalregierung vorgenommen werden könnte. So hat das Fraktionsführerkollegium schon damals beschlossen: wir erhalten die vorige Woche aufrecht, aber nur, wenn die Regionalregierung zustande kommt, ansonsten wird sie ad hoc einberufen und das ist erfolgt. Es hat zwar für den 18. und für die nächste Woche keine Absprache gegeben, Frau Abg. Chiodi, aber es hat diese Absprache gegeben, daß wir die Einberufung dann vornehmen, sobald die Parteien, welche die Regionalregierung bilden wollen, das Koalitionsabkommen unterzeichnet haben - und das ist inzwischen geschehen. Wir wollten damit als Präsidium auch gegenüber den Wählern und der Öffentlichkeit die Zügigkeit der Arbeiten unter Beweis stellen, daß wir sofort bereitstehen, sobald die politischen Voraussetzungen für die Bildung der Regionalregierung da sind. Dies zum einen.

Zum zweiten über den Rücktritt des Abg. Brugger. Ich muß sagen, Sie haben in diesem Punkt Recht. Heute Vormittag haben die Fraktionsführer eigentlich zum Ausdruck gebracht, daß die Behandlung dieses Punktes heute nicht stattfinden sollte, sondern beim nächsten Sitzungstermin. Frau Abgeordnete, Sie wissen aber auch, daß es nicht in der Macht des Präsidiums steht, Anträge zu stellen. Die Fraktionsführer haben sich so geeinigt, wie Sie sagen. Kollege Pahl hat den Antrag jetzt trotzdem gestellt. Es bleibt mir als Präsident nichts anderes übrig, als über gestellte Anträge die Debatte zu eröffnen, von der Sie ja Gebrauch gemacht haben und notfalls darüber abstimmen zu lassen. Das Plenum ist natürlicherweise frei zu entscheiden, was es für richtig hält. Ich bestätige Ihnen, daß Sie in Ihrer Haltung und in Zusammenfassung der Sitzung es richtig wiedergegeben haben.

Jetzt steht der Antrag Pahl, den Tagesordnungspunkt über den Rücktritt des Abg. Brugger vorzulegen.

...noch etwas Frau Abg. Chiodi: Warum war das der letzte Tagesordnungspunkt und nicht der erste? Wir haben lange darüber diskutiert, ob er jetzt als erster Punkt, als institutionelle Aufgabe vorgezogen werden soll oder nicht. Es ist deswegen nicht gemacht worden, weil wir der Meinung waren, daß die Tagesordnung, wie sie sich zusammensetzt, alle institutionellen Punkte enthält: die Bildung der Regionalregierung, die Wahl des Präsidenten usw... und die Vollständigkeit des Organs deshalb nicht in Frage gestellt ist, weil der Abg. Brugger ja nicht unvereinbar erklärt worden ist und seinen Rücktritt noch nicht angenommen worden ist. Wenn er nicht mehr Mitglied des Regionalrates wäre, dann hätte es eine volle Begründung gegeben, um diesen Punkt als erster Punkt 1 auf die Tagesordnung zu setzen, aber solange sein Rücktritt nicht angenommen wird, ist er Mitglied des Regionalrates und somit ist der

Regionalrat vollzählig. Er ist auch noch nicht Parlamentarier und somit auch nicht unvereinbar und das war also der Grund für diese Entscheidung.

Möchte sich noch jemand zum Antrag des Abg. Pahl zur Vorverlegung des Punktes Nr. 24 der Tagesordnung, zum Rücktritt des Abg. Brugger zu Wort melden? Niemand, dann lasse ich darüber abstimmen. Wer mit der Vorverlegung einverstanden ist, möge die Hand erheben. Wir brauchen eine einfache Mehrheit. Wer stimmt dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 9 Gegenstimmen und 6 Enthaltungen ist der Antrag mehrheitlich angenommen.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Chiodi. Lei ha sollevato due aspetti: il primo concerne il calendario delle sedute. E' vero che originariamente le sedute erano state programmate per la settimana scorsa, e non per questa settimana o la prossima. Ma a suo tempo il calendario era stato concordato ed approvato dai capigruppo, a condizione che questa tornata di sedute potesse essere tenuta se fosse stata già designata la Giunta regionale, ovvero se fosse già stato raggiunto un accordo di coalizione. Tutti i capigruppo avevano convenuto sul fatto che non sarebbe stato opportuno convocare il Consiglio sino a che non vi fosse stata una bozza di accordo politico, per poi procedere all'elezione della Giunta regionale. In questi termini aveva deciso la conferenza dei capigruppo, ovvero che vi sarebbe stata una seduta solo se fosse stata designata la Giunta regionale, altrimenti sarebbe stata convocata una seduta ad hoc e questo é quanto successo. Non vi é stata alcuna consultazione in merito alla data del 18 marzo e neppure in merito alle date delle sedute programmate per la settimana prossima, cons. Chiodi, ma vi era l'intesa di convocare il Consiglio non appena i partiti che avrebbero formato la Giunta regionale avessero sottoscritto l'accordo di coalizione, cosa che nel frattempo é accaduta. L'Ufficio di Presidenza voleva dimostrare agli elettori e all'opinione pubblica che i lavori possono seguire celermente non appena vi sono i presupposti politici per la formazione della Giunta regionale.

Il secondo aspetto da Lei sollevato concerne le dimissioni del cons. Brugger. Per ciò che concerne questo punto Lei ha ragione. Questa mattina i capigruppo hanno espresso l'opinione che tale punto non dovesse venir trattato oggi, bensí nel corso della prossima seduta. Consigliere, Lei sa però che l'Ufficio di Presidenza non ha il potere di avanzare delle richieste. I capigruppo hanno concordato quanto da Lei ricordato, ed ora però il collega Pahl ha avanzato una precisa richiesta. Al Presidente non rimane altro che aprire la discussione sulle richieste avanzate ed ognuno potrà intervenire nel merito e poi si procederà, se necessario, alla votazione. L'Aula ovviamente può decidere liberamente ciò che ritiene più corretto. Le confermo che Lei nella Suo atteggiamento e nel riassumere quanto concordato, ha espresso correttamente quanto detto alla conferenza dei capigruppo.

Ricordo però che é stata presentata la richiesta di anticipare il punto all'ordine del giorno relativo alle dimissioni del collega Brugger.

...Vorrei aggiungere un'ultima osservazione, collega Chiodi. Lei ha posto il quesito perché questo punto non sia stato iscritto come primo punto dell'ordine del giorno.

Abbiamo discusso a lungo circa il fatto se, quale compito istituzionale, avesse dovuto essere iscritto al primo posto oppure all'ultimo. Tale punto non é stato anticipato, poiché eravamo dell'avviso che l'ordine del giorno, così costituito, contenesse tutti punti di carattere istituzionale quale la formazione della Giunta regionale, l'elezione del Presidente etc... e che la completezza dell'organo non fosse pregiudicata in alcun modo, poiché la candidatura del cons. Brugger non é incompatibile con la carica regionale e poiché egli fa ancora parte di questo consesso.

Se non fosse piú un membro del Consiglio regionale vi sarebbe la necessità di iscrivere tale punto come primo punto all'ordine del giorno, ma sino a che le sue dimissioni non verranno accolte, egli sarà membro del Consiglio regionale e quindi il Consiglio regionale sarà completo. Egli non é ancora stato eletto parlamentare e quindi la sua carica di consigliere regionale non é incompatibile. Questo era il motivo per cui abbiamo adottato questa decisione.

Altri desiderano intervenire in merito alla richiesta del cons. Pahl di anticipare il punto 24 all'ordine del giorno concernente le dimissioni del cons. Brugger?. Nessuno. Procediamo allora alla votazione. Chi é a favore dell'anticipazione é pregato di alzare la mano. E' necessaria la maggioranza semplice. Chi é contrario? Chi si astiene?

Con 9 voti contrari e 6 astensioni la richiesta é approvata a maggioranza.

**PRÄSIDENT:** Wir kommen damit zum **Rücktrittsgesuch des Abg. Brugger**, das ich jetzt verlesen werde:

"An den Präsidenten des Regionalrates. Sehr geehrter Herr Präsident! Ich teile Ihnen hiermit meinen Rücktritt als Regionalratsabgeordneter mit. Begründet ist der Rücktritt mit meiner Kandidatur für die Abgeordnetenversammlung anlässlich der bevorstehenden Parlamentswahlen am 27. März 1994. Ich ersuche Sie, meinen Rücktritt auf die Tagesordnung der nächsten Regionalratssitzung zu setzen.

Hochachtungsvoll

Regionalratsabgeordneter Dr. Siegfried Brugger"

Beim Regionalrat eingelangt am 7. März 1994.

**PRESIDENTE:** Passiamo ora alle **dimissioni del cons. Brugger**. Daró lettura della lettera di dimissioni inviatami:

Al Presidente del Consiglio Regionale del Trentino-Alto Adige Signor Franco Tretter

Oggetto: Dimissioni dalla carica di consigliere regionale

Egregio signor Presidente! con la presente Le comunico di rassegnare le dimissioni dalla carica di Consigliere regionale. Motivo di tali dimissioni é la mia

candidatura alla Camera dei Deputati alle elezioni politiche che si terranno il 27.03.1994.

La invito pertanto a voler porre dette dimissioni all'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio regionale.

Distinti saluti.

f.to: Il Consigliere regionale Dott. Siegfried Brugger.

Pervenuta in data 7 marzo 1994.

**PRÄSIDENT**: Wer meldet sich zu Wort? Niemand. Dann bitte ich um Verteilung der Stimmzettel. Wir müssen schriftlich abstimmen. Wer mit dem Rücktritt einverstanden ist, stimmt mit "Ja" und wer dagegen ist, mit "Nein". Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

**PRESIDENTE**: Chi desidera intervenire? Nessuno? Passiamo allora alla votazione. Prego di distribuire le schede. Chi è a favore delle dimissioni del collega scriverà "Si", chi è contrario scriverà "No". Prego di distribuire le schede.

*(appello nominale)*

**(Assume la Presidenza il Presidente Tretter)**

**(Präsident Tretter übernimmt den Vorsitz)**

**PRESIDENTE**: Comunico l'esito della votazione:

votanti	62
schede favorevoli	38
schede contrarie	18
schede bianche	6

Il Consiglio accoglie le dimissioni del cons. Brugger. A nome della Presidenza mi sento di ringraziarlo per la collaborazione e per tutto quello che lui ha fatto a favore delle popolazioni.

Comunico al Consiglio che dal verbale delle operazioni elettorali dell'Ufficio centrale circoscrizionale del collegio di Bolzano del 3.12.1993, relativo alle elezioni del Consiglio regionale della Regione Trentino-Alto Adige del 21.11.1993, risulta quale primo dei non eletti sulla lista con il contrassegno Stella Alpina, il signor Siegfried Messner.

Se il signor Messner è nelle vicinanze dell'aula è pregato di entrare.

Prego i consiglieri di alzarsi. Darò ora lettura della formula di rito ed il cons. Messner risponderà: io giuro.

Giuro di essere fedele alla Repubblica e di esercitare il mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione.

**MESSNER**: "Ich schwöre".  
(*Giuro*)

**PRESIDENTE**: Dò il benvenuto al neo consigliere Messner e gli auguro un proficuo lavoro.

Prima di chiudere i lavori comunico all'aula che il Consiglio è convocato per i giorni 22, 23 e 24 marzo 1994.

La seduta è tolta.

(ore 12.17)

## INDICE

## INHALTSANGABE

**Elezione** del Presidente della Giunta **Wahl** des Präsidenten, des  
regionale Regionalausschusses

pag. 4

Seite 4

**Dimissioni** del consigliere regionale **Rücktritt** des Regionalratsabgeordneten  
Siegfried Brugger e provvedimenti Dr. Siegfried Brugger und Nachfolgende  
conseguenti Maßnahmen

pag. 23

Seite 23

**Interrogazioni e interpellanze**

**Anfragen und Interpellationen**

pag. 25

Seite 25

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI  
VERZEICHNIS DER REDNER**

<b>TAVERNA Claudio</b> <i>(Gruppo Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)</i>	pag.	2-4-19
<b>PAHL Franz</b> <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	4-18
<b>GRANDI Tarcisio</b> <i>(Gruppo Partito Popolare)</i>	"	5
<b>CHIODI WINKLER Wanda</b> <i>(Partito Democratico della Sinistra)</i>	"	19
<b>MESSNER Siegfried</b> <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	24

**Error  
e. Il  
segnal  
ibro  
non è  
definit  
o.**